

# Riforme, resa dei conti nel Pd Renzi: vogliono farmi cadere

> In direzione il premier sfida Bersani e Speranza: voi non volete trattare

ROMA. «Non dicono No perché hanno un'alternativa, ma solo per antipatia». Matteo Renzi usa toni pesanti in tv contro la minoranza del Pd che ha annunciato il suo No al referendum costituzionale. «Bersani ha votato sì tre volte

a questa riforma, se cambia idea ciascuno si farà una sua opinione...». La minoranza del partito teme che oggi alla direzione Pd il segretario si limiti a proporre una delegazione per trattare le modifiche all'Italicum con gli

altri partiti. Ma Renzi vuole spiazzare tutti con un'apertura alla minoranza, un vero e proprio lodo che sarà in tre punti, come anticipa ai suoi alla vigilia dell'appuntamento cruciale di oggi. «Il loro No è solo un pretesto», spie-

ga, «quando hanno capito che aprivo per davvero, hanno voluto rompere prima. Vogliono far saltare tutto. Non solo il referendum. Ma noi in direzione apriamo lo stesso».

CARUGATI, CASADIO, CUZZOCREA  
LOPAPA E RUBINO ALLE PAGINE 6, 7 E 9

## Le riforme

# Renzi-Bersani, lite finale “Voti No dopo tre Sì” “Non capire è ipocrisia”

Pd alla resa dei conti in direzione. Orfini: gravissima la chiusura dei dissidenti. Franceschini “addolorato”

ANDREA CARUGATI

ROMA. «Non dicono No perché hanno un'alternativa, ma solo per antipatia». Matteo Renzi usa toni pesanti contro la minoranza dem che ha annunciato il suo No al referendum costituzionale. «Bersani ha votato sì tre volte a questa riforma, se cambia idea ciascuno si farà una sua opinione...». Ieri l'ex segretario, sul *Corriere*, ha bollato come «chiacchiere» le ipotesi di una modifica della legge elettorale. E Roberto Speranza, su *Repubblica*, ha parlato di «tempo scaduto». La minoranza teme che oggi alla direzione Pd il segretario si limiti a proporre una delegazione per trattare le modifiche all'Italicum con gli altri partiti. «A queste condizioni non ci stiamo», il messaggio al leader. «Nel Pd è un anno e mezzo che mi danno contro. Ma quando uno vota per antipatia mostra di avere scarsa visione per il paese», insiste Renzi ospite dell'Arena di Giletto su Raiuno. In serata arriva la replica di Bersani via Facebook: «La solita ipocrisia di chi fa finta di non capire. Con l'elezione diret-

ta dei senatori e un radicale cambiamento dell'Italicum la riforma sarebbe potabile, altrimenti è indigeribile. Questa è da sempre la mia posizione».

Dario Franceschini, azionista di peso della maggioranza renziana con la sua corrente Areadem, intervistato da Sky Tg24 si dice «addolorato» per la scelta di Bersani. «Così si

Il presidente del partito: “Giusto che sulla Costituzione non ci sia disciplina interna, ma che senso ha gridare ora che tutto è inutile?”

lacera il partito. La sua posizione è motivata dalla volontà di contrastare Renzi, purtroppo si sta usando il referendum per uno scontro interno al Pd. Ma per quello c'è il congresso». «Spero ci sia spazio per un ripensamento, sulla legge elettorale c'è una disponibilità a modifiche da parte del segretario», ribadisce il

ministro della Cultura. Anche il presidente dem Matteo Orfini critica la scelta di annunciare il No prima della direzione. «Per primo ho garantito che sulla Costituzione non ci sarebbe stata disciplina di partito. Ma in questi mesi è maturato un clima nuovo sulla legge elettorale, Renzi ha aperto a modifiche. Che senso ha chiedere di discutere se poi alla vigilia del confronto si grida che è tutto inutile? Trovo davvero sbagliato - dice Orfini - che si lavori per una spaccatura invece di cercare fino all'ultimo una soluzione».

Lo scontro è frontale. La minoranza bersaniana rilancia le accuse ai mittenti. Miguel Gotor ironizza su Franceschini «salvatore della Patria» e gli ricorda: «Chi ha fatto il segretario del Pd sa che garantire l'unità del partito è il principale compito del segretario, disatteso costantemente da Renzi». Gianni Cuperlo si attesta su una linea più prudente: «Ascolterò la relazione del segretario e poi dirò cosa penso. Non ho alcun preconcetto. Ma sull'Italicum non basta indicare un metodo, il tempo delle parole è davvero scaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FRONTE DEL SÌ

### LA MINISTRA, IL PRESIDENTE DEM E IL GOVERNATORE DEL LAZIO

Per il Sì sono schierati tutti i ministri del governo Renzi, a partire da Maria Elena Boschi (foto) che ha seguito l'iter della riforma. Nel Pd è nato il comitato Sinistra per il Sì, che vede riuniti, tra gli altri, Matteo Orfini (foto), Anna Finocchiaro, Luigi Berlinguer, Luciano Violante, i governatori del Lazio e dell'Umbria Nicola Zingaretti (foto) e Catuscia Marini, Mario Tronti, Cesare Damiano e Vannino Chiti



## FRONTE DEL NO

### GLI EX SEGRETARI DI DS E PD E IL GOVERNATORE PUGLIESE

Massimo D'Alema (foto) è in prima fila per il No con un suo comitato. Pier Luigi Bersani (foto) con Roberto Speranza e la minoranza ha annunciato ieri la sua decisione, così come il governatore della Puglia Michele Emiliano (foto). Tra i dem sono già schierati per il No parlamentari come Walter Tocci, Massimo Mucchetti, Luigi Manconi, Franco Monaco e Luisa Bossa. Gianni Cuperlo non si è ancora schierato

